



Strumenti di illuminazione a LED ERCO per uno spazio espositivo dal design pieno di fascino: Il museo Yves Saint Laurent a Marrakech

Il museo Yves Saint Laurent recentemente inaugurato si presenta come un gioiello di architettura museale contemporanea. Gli interni della costruzione monolitica in mattoni ad opera dello Studio KO sorprendono per il concept espositivo dal tocco drammatico, con riferimenti al teatro e ai palcoscenici. Le soluzioni illuminotecniche a LED ERCO all'interno della Black Box percorribile rendono vividi i colori e le trame dei tessuti dei modelli iconici della haute couture di Yves Saint Laurent.

Dati sul progetto

Committente: La Fondation Pierre Bergé
– Yves Saint Laurent

Architettura: Studio KO, Parigi / Francia

Progettista illuminotecnico:
I.C.O.N. – Akari-Lisa Ishii,
Parigi / Francia

Scenografia e design degli spazi espositivi:
Christophe Martin,
Parigi / Francia

Illuminazione scenografia:
Sébastien Debant

Fotografie: Christian Schaulin,
Amburgo / Germania

Esterni: Sin dalle prime ore del mattino, il calore abbagliante del sole nordafricano illumina di un rosso chiaro la facciata in mattoni del museo di nuova costruzione in Rue Yves Saint Laurent. La città di Marrakech si trova nel sudovest del Marocco ed è famosa per le sfumature di rosa, rosso e terracotta dei suoi edifici. Con il basamento in terrazzo e la suggestiva facciata in mattoni, gli esterni del complesso architettonico basso e allungato del museo Yves Saint Laurent riprendono queste sfumature cromatiche tipiche e la tradizione edilizia araba con l'assenza di finestre sulla facciata. La facciata a rilievo elaborata dagli architetti dello Studio KO celebra il gioco di luce e ombre tipico del sole delle regioni meridionali.

Interni: Uno spazio espositivo immerso nel buio più assoluto. Una Black Box conserva le creazioni più significative del genio creativo Yves Saint Laurent. Il concept scenografico glorifica la ricchezza e le infinite sfaccettature delle creazioni di alta moda dello stilista morto nel 2008 e ritenuto uno dei più influenti couturier del ventesimo secolo. I visitatori che si immergono nell'oscurità assoluta sono accolti da cinquanta capi selezionati messi in risalto da illuminazione d'effetto e indossati da manichini, che sembrano essere protagonisti di una pièce teatrale.

Lo spazio espositivo permanente del museo è opera dell'architetto e scenografo francese Christophe Martin. Su richiesta di Pierre Bergé e di Yves Saint Laurent in persona, nel

2005 ha curato l'esposizione «le smoking» del famoso couturier, dedicata al primo e famoso tailleur-pantalone per donna. Ne seguirono altri 15 progetti frutto di una intensa collaborazione tra tutti e tre. Con la mostra presso il museo Yves Saint Laurent a Marrakech, l'architetto e scenografo dà uno sguardo a tutto tondo sulla vita e l'opera del couturier, che visitò il Marocco per la prima volta nel 1966 con il suo compagno di vita e socio Pierre Bergé, decidendo spontaneamente di acquistarvi una casa. La «città rossa» divenne la sua seconda casa dopo Parigi e una delle sue principali fonti d'ispirazione. Christophe Martin ha scelto consapevolmente di non realizzare una retrospettiva classica. Lo scenografo, invece, paragona il passaggio attraverso la sala espositiva principale completamente oscurata ad un viaggio attraverso i pensieri e lo spirito del genio creativo. In linea con questa idea ha scelto di combinare modelli iconici selezionati realizzati in quattro decenni di attività (1961-2002) con gioielli e accessori, dando vita ad una mostra fastosa, colorata e dalle molteplici sfaccettature. Per non alterarne lo stato di conservazione, i modelli di alta moda vengono sostituiti regolarmente da altri elementi della collezione con più di 3000 pezzi della Fondation Pierre Bergé. Questa soluzione consente di non esporre eccessivamente i delicati manufatti alla luce dei riflettori e alla calca dei visitatori. Per la stessa ragione, la scelta è ricaduta sull'illuminazione a LED. La lighting designer Akari-Lisa Ishii che ha tradotto in realtà il concept scenografico di Christophe Martins con gli strumenti di illuminazione a LED ERCO afferma: «Le emissioni di calore e di raggi UV dei LED sono quasi pari a zero. Questo è un aspetto fondamentale quando si illuminano tessuti delicati e molto preziosi.»

I farette sagomatori Optec illuminano i pezzi d'esposizione, risaltandone nitidamente i bordi e dando vita ad un'esplosione di colori nella Black Box.

I visitatori che si dirigono verso l'atrio del museo, passando per un corridoio stretto in mattoni e il cortile d'ingresso inondato di luce e contraddistinto dal logo YSL ad altezza uomo, che viene illuminato ad effetto al cala-

re del sole da due proiettori Beamer, vengono condotti direttamente verso la sala espositiva principale.

Raggiunta la sala espositiva principale, i visitatori sono accolti in primis dal buio più assoluto. «Il contrasto tra la luce e l'oscurità, tra l'esterno e l'interno è stato un punto chiave nella progettazione di questo spazio», così Christophe Martin. «Liberato da ogni vincolo spaziotemporale, il visitatore si ritrova in un altro universo, nel mondo di Yves Saint Laurent.» Lo sguardo dei visitatori che entrano nello spazio viene catturato istantaneamente dalla famosa «Robe Mondrian» del 1965, illuminata da due farette sagomatori Optec che nell'oscurità sembrano farla lievitare verso l'osservatore. I colori e le geometrie del capo sono un colpo d'occhio all'interno della Black Box. I cinquanta modelli esposti su manichini sono disposti in gruppi tematici, che riprendono i principali temi dell'arte creativa del maestro. I farette sagomatori Optec risaltano in maniera nitida e scultorea i tessuti, i ricami, le balze e i drappaggi degli strati di stoffa di tutti i capi, anche dei modelli neri che si stagliano sullo sfondo nero.

Il tipo di illuminazione scelto, che conferisce all'esposizione un carattere quasi drammatico, è frutto della vicinanza di Christophe Martin al teatro. In seguito ai suoi studi in architettura, per più di 12 anni ha intrapreso una stretta collaborazione con il rinomato regista, drammaturgo e videoartista americano Robert Wilson per la realizzazione di scenografie per l'opera e il teatro. Un comfort visivo alto riveste molta importanza non solo per chi visita l'opera e il teatro, ma anche per i visitatori di un museo. La precisione delle soluzioni illuminotecniche a LED ERCO consente di raggiungere un alto comfort visivo all'interno dell'esposizione, evitando al contempo qualsiasi genere di abbagliamento per i visitatori. Come afferma Christophe Martin: «Secondo me, la luce è il punto cardinale di ogni scenografia.»

«L'illuminazione impeccabile dei singoli oggetti all'interno di un'esposizione è essenziale per l'effetto complessivo della messa in scena.»

Apparecchi utilizzati nel progetto



Optec

Su ERCO

ERCO, la fabbrica della luce con sede a Lüdenscheid, in Germania, è uno specialista leader dell'illuminazione delle architetture con la tecnologia dei LED. L'azienda familiare fondata nel 1934 opera a livello globale in 55 paesi con partner e strutture indipendenti che curano la distribuzione. Dal 2015 il programma di produzione si basa al 100% sulla tecnologia LED. Quindi ERCO a Lüdenscheid sviluppa, progetta e produce degli apparecchi di illuminazione digitali focalizzandosi sui sistemi ottici illuminotecnici, sull'elettronica e sul design.

Gli strumenti di illuminazione sono creati in stretto contatto con architetti, lighting designer e progettisti di impianti elettrici e sono impiegati principalmente nei seguenti ambiti di applicazione: Work e Shop, Culture e Community, Hospitality, Living, Public e Contemplation. ERCO intende la luce come la quarta dimensione dell'architettura e supporta i progettisti nella realizzazione delle loro idee con efficienti soluzioni luminose ad alta precisione.

Si prega di inviare giustificativo.

Per ulteriori informazioni o materiale fotografico contattare:

mai public relations GmbH
Arno Heitland
Leuschnerdamm 13
10999 Berlino
Germania
Tel.: +49 (0) 30 66 40 40 553
erco@maipr.com
www.maipr.com

